

Musica. Applausi lunedì sera al Teatro Lirico: il concerto del violinista ha conquistato per la freschezza esecutiva ricca di immediatezza e comunicativa

Forza e colore nell'universo di Ilya Gringolts

A vederlo lì, minuto e flessuoso, sembra avere l'aria di un folletto in perenne movimento che sprizza miriadi di suoni e colori con gesti che rimarcano ritmi e seguono ogni mutamento d'accento.

Sul palcoscenico del Lirico di Cagliari, lunedì sera, Ilya Gringolts arriva preceduto dalla fama di grande interprete. D'altra parte, affermarsi al concorso Paganini è sicuramente il miglior biglietto da visita per un violinista. Per Gringolts che lo ha vinto nel 1998, a soli sedici anni, è stata la chiave che gli ha aperto le porte di una carriera ai massimi livelli. Colpiva, allora, la giovane età, l'agilità dell'archetto e soprattutto la freschezza esecutiva ricca di immediatezza e comunicativa. Una freschezza che non è venuta meno negli ultimi dieci anni, passati a suonare con le migliori orchestre e nei più importanti teatri del mondo. Come ai tempi del suo esordio, Gringolts continua a dare la sua preferenza a opere poco conosciute di autori noti, senza però sottrarsi al confronto interpretativo sul repertorio più amato dal pubblico. Un'autentica rarità nei programmi di sala come la Sonata in la minore per violino e pianoforte "F.A.E." - opera collettiva ideata da Schumann, chiamando a collaborare Johannes Brahms e Albert Dietrich, a quei tempi suoi allievi - diventa così una scoperta interessante, dai molti aspetti intriganti. E ricche di pregio sono anche le interpretazioni della Sonata in la maggiore op. 30 n. 1 di Ludwig van Beethoven e della Sonata in la minore op. 105 di Robert Schumann concepite sempre in perfetta intesa con il pianoforte di Peter Laul.

Il clou della serata non può però che essere la Sonata "A Kreutzer" di Ludwig van Beethoven. Anche perché Gringolts e Laul sanno coglierne ogni aspetto, dal più fine al più vitale e appariscente. E nella più celebre delle sonate per violino e pianoforte, si addentrano tra le pieghe dello spartito per costruire un discorso che dà attenzione e rispetto totale alla scrittura di Beethoven e

Il grande interprete riscopre opere minori dei classici come la Sonata in la minore per violino e pianoforte di Beethoven



Ilya Gringolts e Peter Laul al Lirico di Cagliari

nello stesso tempo si presenta con una caratteristica impronta personale. Il loro marchio è nella perfezione tecnica estrema, nell'intonazione sempre sicura e perfetta, nella bellezza del suono. L'equilibrio tra le parti e nello stesso tempo la libera inventiva che ognuno dei due riesce a trasmettere, dà in più una forza emotiva trascinate. Costruita rispettando ogni dettaglio, non risparmiando energie per esaltare quel virtuosismo acceso, pieno di passioni, che ha fatto di questa pagina un simbolo immortalato anche nella narrativa dal romanzo di Tolstoj.

Nelle note di Gringolts e Laul si sommano così tutte le più grandi interpretazioni precedenti, in un concerto fitto di momenti ricercati, affidati al pieno controllo delle variazioni dinamiche e della velocità. Una serata speciale che ha coinvolto il pubblico del Comunale in un lungo e caloroso applauso.

GRECA PIRAS